

«Da quella sera nulla è stato più come prima, ora la folla ci fa sempre paura». Dalla notte del tre giugno 2017 la vita di Sergio Nucci è cambiata, in peggio. L'incubo vissuto, insieme alla sua famiglia, durante la proiezione della finale di Champions League tra Juventus e Real Madrid, è indelebile. Nucci venne travolto dai tifosi in piazza San Carlo. Lo stesso destino toccò alla moglie e alle due figlie, che oggi hanno 15 e 18 anni. La più piccola si perse, e per due ore rimase da sola, in mezzo alla folla e ai feriti sanguinanti, senza sapere dove fossero finiti i genitori. Un trauma pesantissimo, che ha provocato segni profondi a livello psicologico. Per la famiglia Nucci il tribunale civile di Torino ha disposto un risarcimento di circa 200 mila euro, dopo che genitori e figlie si erano rivolte allo studio legale Ambrosio e Commodo. A pagare saranno, fra gli altri, Comune e ministero dell'Interno.

Per la figlia minore, nonostante siano passati quattro anni, il dolore non è passato. «Il trauma me lo porto dietro - racconta - e ancora oggi tendo a evitare feste e luoghi affollati. Esco spesso con mia sorella, in piazza lei a un certo punto non si trovava e non voglio più rischiare di perderla».



**IL CASO** Parla la famiglia Nucci dopo il maxi risarcimento

## «La nostra vita rovinata Dopo piazza San Carlo la folla ora ci terrorizza»

Padre, madre e due figlie furono travolti dalla folla  
Comune e ministero pagheranno circa 200mila euro

Dei quattro familiari in piazza rimase ferita solo la moglie, e venne ricoverata 15 giorni in terapia sub-intensiva, ma il giudice ha riconosciuto a tutti

i membri del nucleo familiare, oltre alla componente di cosiddetto «danno biologico dinamico-relazionale», anche quella del «danno da (sola)

sofferenza soggettiva interiore». «Questa è la prima sentenza di una lunga serie - spiega il legale della famiglia Renato Ambrosio - i nostri clienti non

### NULLA E' PIU' COME PRIMA

«Da quella sera nulla è stato più come prima, ora la folla ci fa sempre paura». Dalla notte del tre giugno 2017 la vita della famiglia Nucci è cambiata, in peggio. Il tribunale di Torino ha riconosciuto un maxi risarcimento dopo la causa intentata dall'avvocato Ambrosio (qui sopra). A sinistra la maglietta della Juve calpestata e la famiglia prima della tragedia

avevano desiderio di vendetta ma di giustizia. Il danno psichico non è facile da dimostrare ma in questo caso è stato accertato dai consulenti, ed è stato pagato quasi più di quello fisico». Quella sera doveva essere una festa: tutti in piazza, a vedere la partita, anche in compagnia di altri amici. Non è andata così. Durante le ondate di panico la famiglia, originaria di Chivasso, si divise. La madre cadde subito ferita e la figlia più piccola rimase da sola, isolata, in mezzo a una folla urlante, osservando scene traumatiche. La mamma, Laura Sclafani, venne ricoverata per due settimane in terapia sub-intensiva. Secondo l'avvocato Ambrosio, la scelta della causa civile, nel caso del-

la famiglia chivassese, si è rivelata, come da previsioni dello studio, migliore rispetto a quella del penale, perché ha consentito di ottenere «un risarcimento più elevato». Intanto, al Palagiustizia di Torino, nei prossimi giorni riprenderà con un fitto calendario il maxi processo penale sulla tragedia, che vede sul banco degli imputati nove persone, tra dirigenti di questura, comune, e prefettura. Dovranno rispondere del ferimento di oltre 1.500 tifosi ed del decesso di due donne, Erika Pioletti, morta una decina di giorni dopo in ospedale e Marisa Amato, spirata nel gennaio 2019, a seguito delle ferite riportate, che l'avevano resa tetraplegica.

Elisa Sola